

9 APRILE GIORNATA DELLA LANA



f   WWW.GOMITOLOROSA.ORG

RASSEGNA STAMPA

gomitolrosa
SOLIDARIETA', BENESSERE, ATTENZIONE ALL'AMBIENTE

L'allarme di Gomitolrosa. L'onlus intercetta la produzione in eccesso a fini benefici

La lana bruciata di nascosto

Disperso ogni anno oltre un mln di kg. O diventa rifiuto

DI ANDREA SETTEFONTI

O bruciata o sotterrata, di nascosto, o smaltita come rifiuto speciale. Finisce così una buona fetta della lana di pecora. Non tutta la produzione trova una collocazione sul mercato per tessuti, tappeti o prodotti per l'edilizia. Specialmente quella dei piccoli allevatori, quelli nelle zone più impervie, prende la via della distruzione. «Ogni anno un mln di kg di lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali. Non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che farcene della lana». A lanciare l'allarme è **Alberto Costa**, presidente di **Gomitolrosa**, la onlus che dal 2012 propone il recupero della lana autoctona



Alberto Costa

italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale. Oggi per gli allevatori, produrre lana non è una ricchezza, ma un costo. Il vello rasato non è più appetibile sul mercato e se non viene venduto è considerato dalla legge italiana un «rifiuto speciale» e il pastore non può abbandonarlo nei campi, né bruciarlo. L'allevamento delle pecore ha come scopo quella della produzione della carne e del latte per i formaggi. La lana è considerata un sottoprodotto. L'uso è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno,

anche se inquinano. Ma ogni pecora produce almeno 1,5 kg di lana all'anno e non può essere lasciata addosso agli animali.

Per la presidente dell'**Agenzia Lane d'Italia**, **Patrizia Maggia**, «il numero di ovini della Penisola è di 6,5 mln di capi, di cui circa 3 mln solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 mln

di kg. L'80% viene esportato come lana sucida, cioè imballata direttamente alla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa», spiega Maggia.

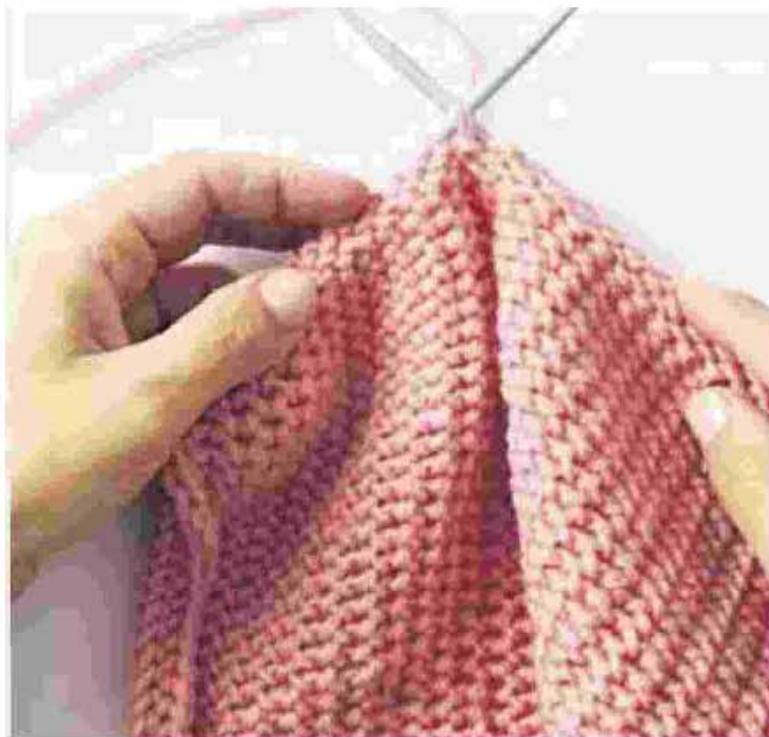
«Un 10-15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5-10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale». **Gomitolrosa** ha pensato di intercettare la lana in eccesso e farne, con il partner

Lanificio Piacenza, gomitoli di pura lana vergine certificata in 14 diversi colori. Una parte di questi vengono usati per la lanaterapia (lavoro a maglia anti stress) nelle pazienti con il tumore al seno mentre un'altra, invece, viene donata ad associazioni e amanti del lavoro a maglia. Dal 2012, anno della fondazione, **Gomitolrosa** ha recuperato 14mila kg di lana sucida. Venerdì, data identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura, l'associazione ha organizzato la **Prima giornata italiana della lana** in collaborazione con **Agenzia Lane d'Italia** e **Legambiente**.

—© Riproduzione riservata—

fotonotizia

■ L'associazione «Gomitolorosa» organizza la prima giornata mondiale della lana (domani 9 aprile). Il perché lo spiega il presidente Alberto Costa: «Ogni anno 1 milione di chili di lana viene bruciato, interrato e disperso, non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che cosa farcene della lana». Per questo, dalle 2012, l'associazione ha dato vita ad un virtuoso meccanismo di economia circolare dove un rifiuto si trasforma in manufatto. La onlus sostiene anche la «lanaterapia» e la promozione del lavoro a maglia a fini terapeutici presso ospedali e strutture che si occupano di salute con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle pazienti oncologiche. Domani, in collaborazione con Legambiente, «maratona» sul tema sul sito www.gomitolorosa.org.



THE WOOL COMPANY E GOMITOLOROSA IN PRIMA FILA

Dal patto della Malpensa alla Giornata della lana

Proposto dalla Fondazione Ewe a livello europeo anche Biella, domani, sarà protagonista dell'evento

Nigel Thompson di The wool company, fra i partecipanti della Giornata europea della lana



PAOLA GUABELLO

Domani al debutto la prima «Giornata europea della lana», evento che la Fondazione Ewe (European wool exchange) ha scelto di celebrare il 9 aprile «perché era una «data libera» e perché in molti Paesi coincide con la stagione della tosatura».

La giornata sarà aperta a chiunque sia interessato al tema delle lane autoctone. Tutti potranno partecipare e organizzare eventi nel proprio Paese con idee, proposte, foto e brevi video ma, per comprendere meglio il significato di questo nuovo appuntamento strettamente collegato a Biella, occorre fare un passo indietro e arrivare fino a Vigliano, dove il 10 ottobre 2019 i 16 firmatari della Dichiarazione della Malpensa, si riunirono per condividere le proprie esperienze sull'uso della «lana a chilometro zero» cercando per questa fibra, meno pregiata della Merino o della Morretta, per esempio, una nuova destinazione altrettanto nobile: il lavoro a maglia terapeutico e solidale inserito in progetti sociali soprattutto legati alla salute.

Nel mondo, la lana rappresenta solo l'1% della fibra utilizzata per i tessuti, il 30% è costituito da altre fibre naturali e dal 69% di fili sintetici. Le pecore vengono allevate per carne e formaggio e la tosa di più di 100 milioni di animali solo in Europa, genera quasi 200.000 tonnellate di lana ogni anno. In buona parte questa viene bruciata, interrata, dispersa o smaltita come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali. «Non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che cosa farcene della lana» spiega il presidente di Ewa

16
firmatari
della Dichiarazione
della Malpensa
firmata nel 2019

6,5
milioni
di pecore in Italia
che generano 12 milioni
di chili di lana tosata

2012
anno
in cui è nato a Biella
Gomitolorosa
presieduto da Costa

nonché di Gomitolorosa, Alberto Costa, oncologo e senolo di origine biellese. «Questi chili di lana potrebbero essere trasformati in centinaia di migliaia di gomitoli e poi in milioni di ore di piacevole lavoro a maglia, a beneficio delle pazienti oncologiche».

L'evento

Dall'Islanda a Cipro, domani le esperienze verranno messe a confronto in streaming (dimostrazioni, procedure speciali, gruppi di maglieria) e all'appello non mancherà Nigel Thompson di The Wool Company che ha sede a Miagliano.

Ma i temi della giornata europea della lana, verranno affrontati anche da Gomitolorosa che a Biella ha dato vita, nel 2012, a un virtuoso meccani-

simo di economia circolare dove un «rifiuto», lungo la filiera delle aziende tessili biellesi, si trasforma in manufatto, passando per salvaguardia ambientale, solidarietà, terapia, condivisione.

Con Gomitolorosa, l'Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, lanciano infatti la prima Giornata italiana della lana. Dalle 10, oltre 20 testimonianze daranno vita a una maratona che si potrà seguire sui social e sul sito, www.gomitolorosa.org.

Secondo Patrizia Maggia, la presidente dell'Agenzia Lane d'Italia (ente storico biellese), il numero di ovini che brucano l'erba in Italia è di 6,5 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni di chili. L'80% di questa lana viene esportato in sudico e cioè imballato direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio, e inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduto, oppure utilizzato per la produzione di tappeti a uso domestico o industriale.

Tra gli ospiti, insieme a Maggia (presidente del comitato tecnico di Gomitolorosa) interverranno anche Stefano Ciafani, presidente Legambiente e membro del Comitato tecnico della stessa associazione, Carolina Leonardi, giovane pastora di Lucca; Anna Kauber, regista del docu-film «In questo mondo» che racconta la vita di cento donne pastore in Italia; Loretta Napoleoni, autrice del libro «Sul filo di lana» ed Enrica Borghi, artista che lavora con materiali di recupero e con Gomitolorosa. —

CLIENTI DA TUTTA ITALIA E DALL'ESTERO

Nella fabbrica no-profit di Miagliano dove il vello diventa filato da lavorare

In questi giorni, a Miagliano, The Wool Company sta lavorando sei tonnellate e mezza di lana partita dalle pendici del Gran Sasso, in Abruzzo. Il consorzio creato da Nigel Thompson rappresenta per molti, in Italia e in Europa, una delle migliori «aziende» specializzate per la selezione, il controllo, il lavaggio, la pettinatura e filatura del succido, una intera filiera che si affida al saper fare degli stabilimenti tessili del distretto. The Wool Company è infatti un'azienda no profit creata nel 2008 da un gruppo di esperti del settore per la valorizzazione e la promozione delle lane autoctone europee e Valeria Galle-

se, artigiana e imprenditrice di Santo Stefano di Sessanio, in Abruzzo, è solo una dei tanti clienti che fanno a capo a esso.

«Collaboriamo con lei da 10 anni - spiega Thompson -. Lavoriamo la fibra e le rimandiamo il prodotto finito che poi tinge con colori vegetali e a sua volta usa o lo rivende a piccoli artigiani della zona. La nostra lana è di qualità superiore e fra le migliori in Italia. Ma seguiamo anche gli allevatori delle pecore rosset in Valle d'Aosta, il cui filato è utilizzato dalle tessitrici in Valgrisenche e anche da Valgrisa che produce abbigliamento, e non in ultimo Gomitolorosa».

Da un paio d'anni è entrato nel consorzio anche un produttore di trapunte che ha sede nel Devon. «Ci mandano la fibra dall'Inghilterra - prosegue Thompson - Noi la cardiamo e la rimandiamo dove vengono confezionate le coperte. In altre parole offriamo agli allevatori di pecore, autoctone e non, l'opportunità di trasformare i propri piccoli lotti di lana in prodotto finito come gomitoli, maglie, sciarpe, tessuti. Le varie lavorazioni vengono eseguite e seguite nel Biellese in un contesto di piena tracciabilità e, naturalmente, di rispetto per l'ambiente». P.G.—

9 aprile, 1° Giornata Italiana della Lana

Publicato il 8 Aprile 2021 | By Redazione | In Riciclo creativo



L'idea è dell'onlus Gomitorosa: «Ogni anno 1 milione di chili di lana viene bruciato: trasformiamola in gomitoli per la lanaterapia»

«Ogni anno 1 milione di chili di lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali. Non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che cosa farcene della lana». A lanciare l'allarme è Alberto Costa, presidente di Gomitorosa, la onlus che dal 2012 propone il recupero della lana autoctona italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale. Gomitorosa ha infatti dato vita ad un virtuoso meccanismo di economia circolare dove un rifiuto si trasforma in un manufatto, passando per salvaguardia ambientale, solidarietà, terapia, condivisione.

Lana per le pazienti oncologiche

«Questo milione di chili di lana potrebbero essere trasformati in centinaia di migliaia di gomitoli e poi in milioni di ore di piacevole lavoro a maglia, a beneficio delle pazienti oncologiche, le quali in solitudine o in compagnia, potrebbero ricavarne giovamento», sottolinea Costa, che è anche oncologo senologo riconosciuto a livello internazionale per il suo contributo all'avanzamento della cura dei tumori al seno. «Dal 2012, i volontari di Gomitorosa, e i medici sostenitori e amici, promuovono, sostengono e raccomandano la Lanaterapia in dieci ospedali, da Messina a Milano, perché credono fortemente che la calma indotta dal lavoro a maglia o all'uncinetto, con il suo sistema metodico e ripetitivo, rappresenti un'attività che porti enormi benefici per la salute fisica e mentale e costituisca un strumento integrativo del percorso di cura».

Una giornata interamente dedicata alla lana

Il 9 aprile, data identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura, Gomitolorosa Onlus in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, lancia la prima giornata italiana della lana, una celebrazione di questo prezioso prodotto naturale e dei suoi diversi utilizzi, per sensibilizzare sull'importanza di ridurre lo spreco della lana ed incentivarne il recupero.

A partire dalle 10, oltre 20 testimonianze tra italiane ed europee daranno vita ad una maratona sul tema della lana, in live streaming su social e sul [sito dell'Associazione Gomitolorosa](#).

Tra gli ospiti, oltre ai vertici di Gomitolorosa e di Legambiente, donne che hanno avuto o hanno a che fare con il "pianeta lana", come Carolina Leonardi, la giovanissima pastora di Lucca, che alleva un gregge di 100 pecore di razza massese nell'Alta Versilia; Anna Kauber, regista del film documentario *In questo mondo* (2018), che racconta la vita di cento donne pastore in Italia tra i 20 e i 102 anni; Loretta Napoleoni, economista, giornalista, autrice del libro *Sul filo di lana* (Mondadori), punto di riferimento del mondo del knitting; Enrica Borghi, artista poliedrica che lavora con materiali di recupero e con i gomitoli di Gomitolorosa. Ci sarà inoltre un collegamento live con la sala d'attesa della U.O.C. di Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina, diretta dal Prof. Vincenzo Adamo, dove le sue pazienti praticano la lanaterapia per estraniare la mente dalle preoccupazioni che stanno vivendo, supportate dalle volontarie dell'Associazione Siciliana Sostegno Oncologico (A.S.S.O).

Perché la Giornata della lana

La giornata della lana in Italia confluisce nella Giornata Europea della Lana grazie alla promozione da parte di EWE, **European Wool Exchange**, la Fondazione di cui Gomitolorosa è fondatrice. EWE, che ha sede a Cipro, ha l'obiettivo di coordinare tutte le Associazioni e realtà che in Europa si interessano all'economia circolare della lana.

Ciò che un tempo per gli allevatori era considerata una ricchezza, la lana, è diventata oggi un costo. Infatti ad ogni primavera

inoltre le pecore devono essere tosate, ma il vello rasato non è più appetibile sul mercato e se non viene venduto è considerato dalla legge italiana un "rifiuto speciale": il pastore non può abbandonarlo nei campi, pena l'inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena l'inquinamento dell'aria. Il problema pare quindi non avere soluzione.

In tutto il mondo si allevano pecore, agnelli e montoni per mangiarne la tenera carne o per produrre formaggi con il loro latte così particolare. Un tempo se ne utilizzava anche la lana fino all'ultimo fiocco, per tessere, per riempire cuscini e materassi, per produrre lanolina. Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (anche se stanno inquinando i nostri mari) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione (che forse nessuno saprebbe più fare, tra l'altro). Ma ogni pecora produce almeno 1,5 Kg di lana all'anno e **non possiamo lasciargliela addosso** per non farle fare la fine di Baarack, il montone australiano trovato con 35 kg di lana in eccesso, frutto di 5 anni di crescita incontrollata.



Secondo le stime di Gomitolorosa, un 5/10% di lana va disperso

(bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale (foto S.Hermann & F.Richter da Pixabay)

Il problema della lana in Italia

Secondo la Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggio, «il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 6,5 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni di Kg».

Cosa succede a questa lana?

«L'80% della lana italiana viene esportato come lana "sucida" (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale», chiarisce Maggio. «Un 10/15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5/10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale». Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi.

Non sprechiamola: trasformiamola in gomitoli

«Chiunque intuisce subito che anche "solo" un 10% di lana buttata e significa, parlando dell'Italia, più di 1 milione di chili sprecati ogni dodici mesi!», commenta Alberto Costa, presidente di Gomitolrosa. «Chili di lana che potrebbero essere trasformati in centinaia di migliaia di gomitoli e poi in milioni di ore di piacevole lavoro a maglia, a beneficio delle pazienti oncologiche, le quali in solitudine o in compagnia, potrebbero ricavarne giovamento».

Che il lavoro sia un efficace antidoto allo stress, il dottor Costa lo aveva già intuito nei quarant'anni al fianco di Umberto Veronesi, osservando nelle corsie degli ospedali le pazienti che lavoravano con l'uncinetto per ingannare il tempo in attesa di sottoporsi alle cure o agli esami. «Lavorare a maglia distrae dalle preoccupazioni, aiuta a percepire meno il dolore, agevola i processi di socializzazione e migliora l'autostima perché implica un obiettivo e il suo raggiungimento», ha aggiunto ancora il medico.



Prima Giornata Italiana della Lana, Gomitolrosa rende omaggio al prodotto naturale

Pubblicato il 9 Aprile 2021 — in Ambiente | Rifiuti | Salute — da Carla Clúa Alcón

Oggi 9 aprile è la prima Giornata Italiana della Lana. Una celebrazione lanciata dall'associazione Gomitolrosa per sensibilizzare sulla necessità di ridurre lo spreco

Da essere considerata una ricchezza, oggi è diventata un costo. La lana delle pecore italiane non è più un bene prezioso, bensì un problema per il pastore: non è appetibile sul mercato e non può essere abbandonata o bruciata, dato che è considerata un **rifiuto speciale**. Per ribaltare la situazione, l'associazione di lanaterapia **Gomitolrosa**, in collaborazione con Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, ha scelto di rendere un omaggio speciale al prodotto introducendo la prima Giornata Italiana della Lana.

L'80% viene esportata come lana "sucida", ovvero imballata direttamente dalla tosatura, senza operazioni di pulizia ed inviata in India, Cina ed Europa Orientale per la produzione di tappeti. Un 10 o 15% è utilizzato per il consumo interno. Resta, quindi, ancora un 5 o 10% che è quello che viene trattato come rifiuto speciale.



Knitting, lavorare a maglia: il passatempo anti-stress ed ecofriendly del momento

Trend dilagante tra donne europee e statunitensi, il knitting è un hobby anti-stress che piace anche agli uomini. Il knitting.

Annuncio chiuso da Google

Oggi 9 aprile, data identificata come inizio rappresentativo del periodo della tosatura, è stato il giorno scelto per celebrare la 1ª Giornata Italiana della Lana. Una celebrazione di questo prezioso prodotto naturale per sensibilizzare sull'importanza di ridurre lo spreco ed incentivarne il recupero.

“Ogni anno 1 milione di chili di lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali. Non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che cosa farcene della lana”, sostiene il presidente di Gomitolorosa, Alberto Costa.

Gomitolorosa, trasformare la lana da scarto in terapia solidale



L'associazione Gomitolorosa promuove il lavoro a maglia nei pazienti oncologici convertendo la

lana in sovrapproduzione da scarto in terapia solidale. Trasformare la lana italiana da scarto in terapia solidale. Questa è la mission

altrimenti noto come lavorazione a maglia, è un'attività associata a stereotipi culturali in via di cambiamento. Se pensando al lavoro a maglia il nostro immaginario ... Leggi tutto

eHabitat.it



L'associazione Gomitolorosa

La onlus Gomitolorosa è nata nel 2012 con lo scopo di ridurre l'ansia in pazienti, soprattutto oncologici, attraverso la lanaterapia. Fondata dall'oncologo Alberto Costa, l'associazione recupera lana autoctona italiana di scarto e crea gomitoli di pura lana vergine certificata in 14 diversi colori, uno per ogni malattia. Il progetto è diventato un meccanismo di economia circolare, dove un rifiuto si trasforma in un manufatto.

«Anche “solo” un 10% di lana buttata significa, parlando dell'Italia, più di 1 milione di chili sprecati ogni dodici mesi!», aggiunge Costa. In termini di lanaterapia, questo significa centinaia di migliaia di gomitoli e milioni di ore di lavoro a maglia e di relax per i pazienti.



INIZIA QUI



INFORMARSI EVENTI & INIZIATIVE

Milioni di chili di lana di scarto vengono bruciati, trasformiamoli in gomitoli per le pazienti oncologiche

GERMANA CARILLO

9 APRILE 2021



Tanta, tantissima lana, tanto che si butta via. Ciò che un tempo per gli allevatori era una ricchezza, oggi è soltanto un costo: se non viene venduta, la lana diventa, ad ogni primavera in cui le pecore devono essere tosate, un "rifiuto speciale". Il pastore non può abbandonare il vello rasato nei campi, pena l'inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena l'inquinamento dell'aria. Come fare allora per ovviare allo spreco e incentivare il recupero della lana?

Gomitolorosa Onlus promuove per oggi 9 aprile, indicativamente il giorno in cui inizia la tosatura, la **Prima giornata italiana della lana**, in collaborazione con la Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, per sensibilizzare sull'importanza di ridurre lo spreco della lana ed incentivarne il recupero.

Leggi anche: **Lana di scarto: da rifiuto speciale a... gomitoli che aiutano le pazienti oncologiche negli ospedali**

Come ci si è arrivati? Tutto parte dagli obiettivi di Gomitolorosa, l'associazione no profit che promuove il lavoro a maglia negli ospedali come strumento per ridurre l'ansia in pazienti, soprattutto oncologici, utilizzando gomitoli prodotti con lana italiana in sovrapproduzione.

Non tutti sanno, infatti, che il lavoro a maglia ha un effetto calmante, distrae dalle preoccupazioni, aiuta a percepire meno il dolore, aumenta il livello di autostima e agevola la socializzazione. È per questo che lo **knitting** se in alcune patologie come l'Alzheimer aiuta a rallentare il declino cognitivo e a ritardare il peggioramento dei sintomi, nei pazienti oncologici diventa un preziosissimo strumento per ridurre ogni forma di ansia.

La Prima giornata italiana della lana

La giornata della lana in Italia confluisce nella Giornata Europea della Lana grazie alla promozione da parte di **EWE**, European Wool Exchange, la Fondazione di cui Gomitolorosa è fondatrice. EWE, che ha sede a Cipro, ha l'obiettivo di coordinare tutte le Associazioni e realtà che in Europa si interessano all'economia circolare della lana.



In tutto il mondo si allevano pecore, agnelli e montoni per mangiarne la carne o per produrre formaggi. Un tempo se ne utilizzava la lana fino all'ultimo fiocco, per tessere, per riempire cuscini e materassi, per produrre lanolina. Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (e sono più inquinanti...) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione.

Secondo la Presidente dell'Agenzia Lane d'Italia, Patrizia Maggia, "il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 6,5 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni di kg".

Cosa succede a questa lana?

"L'80% della lana italiana viene esportato come lana 'sucida' (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale – conclude Maggia. Un 10/15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5/10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale. Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi".

Anche "solo" un 10% di lana buttata e significa, solo in Italia, più di 1 milione di chili sprecati ogni dodici mesi. Se potessimo fare di tutta tua questa lana dei gomitoli per regalare ore di piacevole lavoro a maglia per le pazienti oncologiche perché no?



Non sprechiamo la lana! Buona Prima giornata italiana della lana a tutt*!



L'associazione Gomitolorosa da anni recupera lana scartata realizzando dei gomitoli da donare agli ospedali per consentire alle pazienti oncologiche di alleviare stress e ansia prima di visite, operazioni e mammografie.

il bene in ogni cosa

Rubrica a cura di
Sara Del Dot

9 Aprile 2021

RUBRICHE • IL BENE IN OGNI COSA

Un **gomitolo** colorato fatto di lana che altrimenti verrebbe bruciata, **ferri e uncinetti** per lavorare a maglia e una **sala d'attesa** il cui silenzio viene riempito dallo **sferruzzare** di donne che, in quello spazio, manifestano una **forza** che poteva sembrare perduta.

In alcuni ospedali d'Italia, all'interno delle breast unit è possibile vedere proprio questo. **Pazienti oncologiche** in vista di una visita, donne che aspettano di eseguire una mammografia o di entrare in **sala operatoria** che, ferri alla mano, compiono dei rapidi movimenti creando piano piano qualcosa. Qualcosa che viene realizzato utilizzando un **materiale preziosissimo**, che se non fosse passato nelle loro mani sarebbe finito tra le fiamme nei campi. Così lo **stress** e l'**ansia** che solitamente accompagnano questi **momenti di attesa** vengono temporaneamente messi da parte grazie a questi gomitoli rosa solo in apparenza senza vita.

Si chiama **lanaterapia** ed è una terapia **non farmacologica** che permette alla persona che ne usufruisce di **beneficiare dell'attività del lavoro a maglia** mentre si trova in una situazione particolarmente stressante come può essere l'attesa di un intervento, di una radiografia o di una visita. A proporla in Italia dal 2012 è l'associazione biellese **Gomitolorosa**, che ad oggi ha coinvolto ben **10 ospedali in tutto il Paese** per consentire ai pazienti oncologici di **utilizzare la lana di recupero** per dare vita a un oggetto speciale unendo **benessere, utilità sociale** ed **economia circolare** in un progetto bello, solidale e sostenibile in ogni sua singola sfaccettatura.



*“Gomitolorosa ha visto la luce quando il nostro presidente **Alberto Costa**, chirurgo senologo, ha iniziato a interessarsi ad alcuni **fuochi** che vedeva apparire sulle **alture attorno a Biella**.”*
Racconta **Ivana Appolloni**, direttrice di Gomitolorosa.

*“Informandosi ha scoperto che si trattava della **lana di scarto delle pecore**, che veniva **abbandonata** e mai recuperata dal momento che per gli allevatori si sarebbe trattato di un **costo aggiuntivo**. Così ha deciso di creare una **risposta a questo problema di spreco**, unendo il recupero del materiale al concetto di terapia non farmacologica per le donne affette da **tumore al seno** di cui si è occupato per tutte la vita accanto al professor Umberto Veronesi. Nel corso della sua esperienza aveva infatti notato che **le pazienti**, se costrette ad aspettare diverse ore in sala d’attesa, se avevano con sé **lavori manuali** da fare erano molto più **tranquille**”.*

Un'intuizione, quella di Alberto Costa, che unisce tutto: **benessere emotivo, fisico e mentale, lotta allo spreco ed economia circolare**. Così, in poco tempo quella lana di scarto è stata sottratta al fuoco per essere trasformata in gomitoli rosa da donare agli ospedali.



L'iniziativa è tanto semplice quanto efficace. Nelle **sale d'attesa** vengono posti dei **cestini** che contengono **gomitoli e ferretti** e alcune **volontarie** presenti (ad oggi circa 1500 in dieci ospedali di tutta Italia) coinvolgono le donne nell'attività, insegnando le basi a chi non l'ha mai fatto e facendo compagnia a chi è già capace, indirizzando la conversazione su argomenti diversi rispetto alla ragione per cui si trovano lì. Una volta concluso il pezzettino e **terminata l'attesa**, il lavoro viene lasciato lì e la donna che arriverà dopo potrà riprenderlo in mano, creando una vera e propria **staffetta a più mani** di benessere e solidarietà.

È stato come se tutti i segni negativi fossero diventati improvvisamente segni positivi

“Lei può soltanto immaginare cosa significhi per una donna ricevere una diagnosi di tumore al seno. È una cosa devastante, un martirio che colpisce non soltanto la donna ma la sua intera famiglia”. Spiega il

dottor Fabio Ricci, Direttore della Breast Unit dell'Ospedale Santa Maria Goretti di Latina che ha introdotto la lanaterapia nel 2019. *“Quando riceve una diagnosi di questo genere, la donna viene colpita nella sua sessualità, nella sensualità e anche nel proprio vissuto, perché il seno è la parte del corpo attraverso cui una donna può ripercorrere tutta la propria evoluzione come donna, dalla prima mestruazione fino all'allattamento del proprio figlio... Per questo all'inizio del progetto ero un po' scettico all'idea di mettere insieme tante donne ferite, l'effetto avrebbe potuto essere devastante. Invece è accaduto qualcosa di straordinario. Tutte queste piccole fragilità non si sono sommate, anzi hanno dato vita a una grande forza. Come se tutti i segni negativi fossero diventati improvvisamente segni positivi.”*



Da quando hanno iniziato, due anni fa, quasi tutte le donne che il dottor Ricci ha operato sono rimaste entusiaste dell'iniziativa.

*“Non siamo solo corpo e mente, **siamo anche un'anima.**”* Prosegue **Stella Pedilarco**, coordinatrice tecnica della radiologia Senologica della Clinica Mangiagalli di Milano che propone la lanaterapia dal 2013. *“Il **momento che precede una mammografia** è carico di pensieri **ansiogeni e negativi**, le donne in sala d'attesa tendono ad **alimentare le proprie paure**. Così abbiamo deciso di provare ad abbattere questi meccanismi e provare a dare vita a un momento di **condivisione**, aiuto e **spensieratezza**, per aiutarle a staccare la mente da questi momenti e creare **socialità positiva.**”*

I **benefici** della lanaterapia, infatti, sono tanti e **inequivocabili**. Anche per chi, all'inizio, faceva fatica a crederci.

“Innanzitutto la **percezione del dolore è minore**, perché concentrarsi sui ferri aiuta a vivere meglio gli stati di ansia e sofferenza.” Spiega Fabio Ricci, anch'egli gran **sferruzzatore**. “Poi **riduce l'ansia e lo stress**, perché la ripetitività del gesto di cucire a maglia o all'uncinetto **abbassa i livelli di epinefrina e norepinefrina** che sono delle sostanze prodotte dal nostro cervello in condizioni di stress. **Astrae il cervello dalla preoccupazione**, dal momento che il rumore dei ferri è paragonabile a una sorta di mantra, un suono rilassante che agisce sulle **zone prefrontali della corteccia cerebrale**, quella che coinvolge il pensiero, l'ideazione, la fantasia. **Rallenta poi il declino cognitivo**, perché la procedura seguita con le mani stimola alcune zone del cervello. Infine, **aumenta l'autostima**, perché agevola i processi di socializzazione, **migliora la capacità comunicativa** di ciascuno grazie allo stare insieme, al contatto sociale, evitando di cadere nella solitudine e nella depressione. Viene **rafforzata la perseveranza in tutti gli aspetti della vita**”.

“Per le pazienti è diventato un **momento importantissimo**” prosegue Stella Pedilarco “le donne che tornano presso i nostri servizi vanno proprio alla ricerca del lavoro a maglia, come se non potessero più farne a meno”.

Un solo **gomitolo** può fare tutto questo. Un gomitolo che **nasce rosa**, per sensibilizzare sul **tumore al seno**, ma che poi è diventato di **tanti colori diversi**. Con il tempo, infatti, l'associazione ha scelto di utilizzare il codice internazionale di assegnazione del colore alle patologie, creando un gomitolo diverso per le varie malattie in modo da fare **sensibilizzazione su più tematiche**.

“Fare informazione e sensibilizzazione sulle patologie è importantissimo, e i colori dei gomitoli ci aiutano in questo”, racconta Ivana Appolloni. “Con il tempo abbiamo raggiunto 14 colori, ad esempio il rosa per il tumore al seno, l’azzurro per il tumore alla prostata, il viola per il pancreas, il rosso per le malattie cardiache...”



Con l'arrivo della **pandemia** purtroppo, non è stato più possibile far accedere le volontarie in struttura e soprattutto condividere i ferri, quindi sono stati confezionati dei **kit individuali** contenenti **un gomitolo**, un **uncinetto** e uno schema con le istruzioni sui punti **che le donne hanno potuto portarsi a casa** per coltivare l'attività del lavoro a maglia anche fuori dalla sala d'attesa. In questa occasione, è stato lanciato anche un **progetto uguale in tutta Italia**, ovvero la **realizzazione collettiva di una coperta a esagoni**.

“Per assurdo questo modello con il kit personale funziona ancora più di prima perché le pazienti se lo portano a casa e continuano a trarre benessere da questa nuova attività. **Ogni donna lavora a un esagono colorato**, che poi verrà **unito** agli esagoni creati dalle altre donne per realizzare infine una **coloratissima coperta** composta di tanti esagoni diversi da tante mani diverse.”

Ora giustamente ti chiederai, ma **dove finiscono poi tutte queste produzioni?** Naturalmente un ciclo virtuoso come quello innescato da Gomitolorosa non poteva che concludersi in modo **solidale**, attraverso un **dono** a chi può averne **bisogno**.

“Noi facciamo le **pochette** per le donne che mettono i **drenaggi**.” Racconta Fabio Ricci. “Ma anche **coperte** che poi vengono devolute in beneficenza per affrontare i periodi di freddo. Ora abbiamo avviato un nuovo progetto per realizzare le **cuffiette per neonati** da donare al reparto di neonatalità.”

“**Corredini con cappellini**, scarpette, sacchi per la nascita e **copertine** da donare al Centro per la vita della Mangiagalli.”

“Dobbiamo capire che **noi non dobbiamo curare il cancro, ma la donna affetta da cancro**.” Conclude Fabio. “È un **ribaltamento del paradigma iniziale**. Secondo me bisogna curare quella donna con quella malattia, non la malattia. La donna va curata nel suo contesto sociale, affettivo, emotivo, dare qualità agli anni che uno vive. Questo è quello che ho imparato da tutto questo.”

Carolina Leonardi e le sue pecore nere



L'ha deciso l'onlus Gomitolorosa che il 9 aprile è la data perfetta per festeggiare la giornata europea della lana: «Perché questo, in tanti posti, è periodo di tosatura delle pecore». Ce ne parla Carolina Leonardi, che di mestiere fa la pastora e produce formaggi

L'ha deciso l'onlus **Gomitolorosa** che il **9 aprile** è la data perfetta per festeggiare la **giornata europea della lana**: «Perché questo, in tanti posti, è periodo di tosatura delle pecore».

Il video di Baarack, il povero montone ritrovato in Australia con 35 chili di lana addosso, ha fatto il giro del mondo ed è diventato emblematico: «In tutto il mondo si allevano pecore, agnelli e montoni per mangiarne la loro tenera carne o per produrre formaggi fatti con il loro latte. Un tempo se ne utilizzava anche la lana, fino all'ultimo fiocco, per tessere, per riempire cuscini e materassi, per produrre lanolina.

Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (anche se stanno inquinando i nostri mari) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione, che, tra l'altro, forse nessuno saprebbe più fare», spiegano da Gomitolorosa.

E così si è deciso di fare una giornata, con talk, appuntamenti e documentari, in cui si possa dare spazio a chi, in qualche modo, ha un lavoro legato alle pecore, che sono così preziose e che troppo spesso vengono trascurate.

Tra le ospiti c'è anche **Carolina Leonardi**, che, a 28 anni, ha creato un gregge per la produzione del suo formaggio e ha aperto un agriturismo, in provincia di **Lucca**. «Durante il percorso universitario in **Scienze Agrarie**, all'età di 23 anni, ho sentito il desiderio di aprire un'azienda e creare un prodotto legato al territorio». E così ha fatto: «Ho messo in piedi, all'inizio davvero senza troppa esperienza, un allevamento di 40 ovini di razza massese, una razza autoctona, che vive in armonia con il nostro ambiente. Ho puntato sulla qualità delle nostre razze italiane per non perdere la nostra biodiversità del territorio». E così oggi conta più di **100 pecore**. Le sue, di razza massese, hanno un vello grigio scuro, quasi nero: «Hanno le corna, figliano due volte all'anno e producono un latte che ha un buon contenuto di grasso». Da quel latte Carolina fa poi dei formaggi che in zona ormai conoscono tutti.

«Nel 2020, dopo 4 anni di burocrazia, sono riuscita ad aprire il mio piccolo agriturismo nel cuore delle Alpi Apuane, a **Stazzema**, a 1000 m di altitudine in località Pian di Lago, dove faccio solo ristorazione e offro i miei prodotti, in particolare i miei diversi tipi di formaggi. Sono riuscita a concludere la filiera in loco: ho la stalla, l'**agriturismo Le Coppelle** e la mia piccola **Latteria BelatoNero**».

Non è stato semplice arrivare fin qui: «Ma non mi sono mai arresa, nonostante tutte le difficoltà che ho dovuto affrontare, sia per la gestione della stalla, sia per l'avviamento della latteria e dell'agriturismo. Ma le piccole sconfitte mi hanno sempre dato la forza di andare avanti, per non sbagliare nuovamente, mi hanno fatto crescere, mi sono sempre rialzata più forte di prima. Credo che sia anche una caratteristica delle donne!».

Comunque ormai questo è diventato **il suo lavoro, un lavoro vero, che le permette l'autosufficienza economica**: «Anche se», specifica lei, «è importante

una gestione attenta, fatta con metodo. Ma, al di là dell'aspetto economico, che pure certo è importante, posso dire di fare un lavoro che mi piace, nel modo che mi piace. E questo è fondamentale, mi rende felice e libera. È un lavoro che può essere svolto da qualsiasi persona, basta avere passione per la natura e un buono spirito di adattabilità». Che poi lei abbia una laurea la considera solo una cosa in più: «Per fare quello che faccio non sarebbe stata necessaria, diciamo che mi ha aiutata ad essere più consapevole di ciò che stavo facendo».

Ciò detto quello che per lei sarebbe più utile sarebbe un sostegno del Governo: «Bisogna mettere le persone in condizioni di aprire un'azienda e bello sarebbe se gli enti preposti facessero un lavoro di recupero dei terreni, delle vecchie stalle, dando magari dei contributi alle persone che investono per rimetterle a posto. Se non si fa qualcosa, visto i tempi che corrono, rischiamo di perdere una parte importante della nostra artigianalità e di quella bella tradizione italiana che ci contraddistingue».

Milioni di chili di lana di scarto vengono bruciati, trasformiamoli in gomitoli per le pazienti oncologiche

🕒 9 Aprile 2021 Redazione

Tanta, tantissima lana, tanto che si butta via. Ciò che un tempo per gli allevatori era una ricchezza, oggi è soltanto un costo: se non viene venduta, la lana diventa, ad ogni primavera in cui le pecore devono essere tosate, un “rifiuto speciale”. Il pastore non può abbandonare il vello rasato nei campi, pena l'inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena l'inquinamento dell'aria. Come fare allora per ovviare allo spreco e incentivare il recupero della lana?

Gomitolorosa Onlus promuove per oggi 9 aprile, indicativamente il giorno in cui inizia la tosatura, la **Prima giornata italiana della lana**, in collaborazione con la Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, per sensibilizzare sull'importanza di ridurre lo spreco della lana ed incentivarne il recupero.

Come ci si è arrivati? Tutto parte dagli obiettivi di Gomitolorosa, l'associazione no profit che promuove il lavoro a maglia negli ospedali come strumento per ridurre l'ansia in pazienti, soprattutto oncologici, utilizzando gomitoli prodotti con lana italiana in sovrapproduzione.

Non tutti sanno, infatti, che il lavoro a maglia ha un effetto calmante, distrae dalle preoccupazioni, aiuta a percepire meno il dolore, aumenta il livello di autostima e agevola la socializzazione. È per questo che lo [knitting](#) se in alcune patologie come l'Alzheimer aiuta a rallentare il declino cognitivo e a ritardare il peggioramento dei sintomi, nei pazienti oncologici diventa un preziosissimo strumento per ridurre ogni forma di ansia.

La Prima giornata italiana della lana

La giornata della lana in Italia confluisce nella Giornata Europea della Lana grazie alla promozione da parte di [EWE](#), European Wool Exchange, la Fondazione di cui Gomitolorosa è fondatrice. EWE, che ha sede a Cipro, ha l'obiettivo di coordinare tutte le Associazioni e realtà che in Europa si interessano all'economia circolare della lana.



In tutto il mondo si allevano pecore, agnelli e montoni per mangiarne la carne o per produrre formaggi. Un tempo se ne utilizzava la lana fino all'ultimo fiocco, per tessere, per riempire cuscini e materassi, per produrre lanolina. Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (e sono più inquinanti...) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione.

*Secondo la Presidente dell'Agencia Lane d'Italia, Patrizia Maggia,
"il numero di ovini che brucano l'erba della Penisola è di 6,5
milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il
quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni
di kg".*

Cosa succede a questa lana?

“L’80% della lana italiana viene esportato come lana ‘sucida’ (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale – conclude Maggia. Un 10/15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5/10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale. Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi”.

Anche “solo” un 10% di lana buttata e significa, solo in Italia, più di 1 milione di chili sprecati ogni dodici mesi. Se potessimo fare di tuttata questa lana dei gomitolini per regalare ore di piacevole lavoro a maglia per le pazienti oncologiche perché no?

9 APRILE – GIORNATA DELLA LANA

9 APRILE – GIORNATA DELLA LANA dalle 10.00 alle 13.00 – Alcune best practise italiane nella valorizzazione della lana

Posted by Gomitolrosa on Friday, April 9, 2021

Non sprechiamo la lana! Buona Prima giornata italiana della lana a tutt*!

GIORNATA DELLA LANA

**Sferruzzare fa bene
alla salute e all'ambiente**

C'È UNA ONG che dal 2012 promuove la raccolta della lana di scarto, che altrimenti andrebbe distrutta, per reimpiegarla a scopo terapeutico. Si chiama Gomitolrosa, (www.gomitolrosa.org) ed è attiva in ospedali e altre strutture che si occupano di pazienti oncologici (ma non solo) ai quali dona lana vergine, in colori diversi a seconda della patologia: rosa per il tumore al seno, azzurro per la prostata, verde per il rene, viola per la fibrosi cistica... Lavorare la maglia, quando si è in attesa di diagnosi o

durante la terapia, riduce l'ansia e ridà benessere all'organismo. Oggi la ong, insieme ad Agenzia Lane d'Italia e Legambiente, lancia la prima Giornata della Lana: la scelta del 9 aprile è legata all'inizio della stagione della tosatura. «Ogni anno un milione di chili di lana viene bruciato o interrato» dice Alberto Costa, presidente dell'associazione. Mentre la carne ovina è molto richiesta, il vello non interessa e, anzi, ha un notevole costo di smaltimento come "rifiuto speciale" (non si può abbandonare nei campi né bruciare). La giornata ha quindi lo scopo di promuovere la riduzione dello spreco attraverso il recupero: dalle 10, sul sito della ong, venti ospiti si alterneranno a parlare di lana (pastori, registi, imprenditori), e ci sarà un collegamento live con le "sferruzzatrici" dell'ospedale Papardo di Messina. Sempre sul sito, raccolta fondi. (Cr. Mo.)



La lana di Gomitolrosa, ong nata a Biella: viene donata alle pazienti oncologiche



Oggi, venerdì 9 aprile, si celebra la prima giornata italiana della lana. Una data scelta non a caso dai promotori di questa iniziativa, Gomitolrosa Onlus, la onlus che dal 2012 propone il recupero della lana autoctona italiana di scarto a scopo terapeutico e solidale, Agenzia Lane d'Italia e Legambiente. Il 9 aprile, infatti, è il giorno in cui inizia il periodo della tosatura. Per celebrare questo prezioso prodotto naturale e i suoi diversi utilizzi, e per sensibilizzare sull'importanza di ridurre lo spreco della lana e incentivarne il recupero, dalle 10 di questa mattina oltre 20 testimonianze – tra italiane ed europee – daranno vita a una maratona sul tema della lana, in live streaming su social e sul sito dell'[Associazione Gomitolrosa](#).

Perché una giornata dedicata alla lana

La giornata della lana in Italia confluisce nella Giornata Europea della Lana grazie alla promozione da parte di Ewe, European Wool Exchange www.ewe.network/home, la Fondazione di cui Gomitolrosa è fondatrice. EWE, che ha sede a Cipro, ha l'obiettivo di coordinare tutte le Associazioni e realtà che in Europa si interessano all'economia circolare della lana. Ciò che un tempo per gli allevatori era considerata una ricchezza, la lana, è diventata oggi un costo. Infatti ad ogni primavera inoltrata le pecore devono essere tosate, ma il vello rasato non è più appetibile sul mercato e se non viene venduto è considerato dalla legge italiana un "rifiuto speciale": il pastore non può abbandonarlo nei campi, pena l'inquinamento del suolo, né bruciarlo, pena l'inquinamento dell'aria. Il problema pare quindi non avere soluzione. In tutto il mondo si allevano pecore, agnelli e montoni per mangiarne la tenera carne o per produrre formaggi con il loro latte così particolare. Un tempo se ne utilizzava anche la lana fino all'ultimo fiocco, per tessere, per riempire cuscini e materassi, per produrre lanolina. Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (anche se stanno inquinando i nostri mari) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione (che forse nessuno saprebbe più fare, tra l'altro). Ma ogni pecora produce almeno 1,5 Kg di lana all'anno e non possiamo lasciargliela addosso per non farle fare la fine di Baarack il montone australiano.

“ Oggi l'uso della lana è ridottissimo perché le fibre sintetiche costano molto meno (anche se stanno inquinando i nostri mari) e perché materassi e cuscini in materiali artificiali sono molto più semplici da gestire e non richiedono manutenzione. Ma ogni pecora produce almeno 1,5 Kg di lana all'anno e non possiamo lasciargliela addosso

“Ogni anno 1 milione di chili di lana viene bruciato, interrato, disperso o smaltito come rifiuto speciale, con alti costi economici e ambientali – spiga **Alberto Costa, presidente di Gomitolrosa** e oncologo senologo riconosciuto a livello internazionale per il suo contributo all’avanzamento della cura dei tumori al seno – Non possiamo più continuare ad allevare pecore e non sapere che cosa farcene della lana. Questo milione di chili di lana potrebbero essere trasformati in centinaia di migliaia di gomitoli e poi in milioni di ore di piacevole lavoro a maglia, a beneficio delle pazienti oncologiche, le quali in solitudine o in compagnia, potrebbero ricavarne giovamento», sottolinea Costa, presidente della onlus e oncologo senologo riconosciuto a livello internazionale per il suo contributo all’avanzamento della cura dei tumori al seno. Dal 2012, i volontari di Gomitolrosa, e i medici sostenitori e amici, promuovono, sostengono e raccomandano la Lanaterapia in dieci ospedali, da Messina, a Milano, perché credono fortemente che la calma indotta dal lavoro a maglia o all’uncinetto, con il suo sistema metodico e ripetitivo, rappresenti un’attività che porti enormi benefici per la salute fisica e mentale e costituisca un strumento integrativo del percorso di cura”.

Il “problema” della lana in Italia

Secondo la presidente dell’Agenzia Lane d’Italia, Patrizia Maggia, “il numero di ovini che brucano l’erba in Italia è di 6,5 milioni di capi, di cui circa 3 milioni solo in Sardegna. Il quantitativo di lana prodotta nel 2019 è stato di circa 10/12 milioni di Kg. L’80% della lana italiana viene esportato come lana ‘sucida’ (non sudicia, come alcuni dicono erroneamente) e cioè imballata direttamente dalla tosatura, senza alcuna operazione di pulizia e di lavaggio ed inviata principalmente in India, Cina e sud est Europa per essere poi mischiata a fibre sintetiche e rivenduta oppure per la produzione di tappeti ad uso domestico o industriale. Un 10/15% viene utilizzato per consumo interno. Resta quindi ancora un 5/10% che si presume vada disperso (bruciato o interrato) o trattato come rifiuto speciale”. Queste percentuali possono variare ogni anno e abbiamo quindi a che fare con numeri stimati e non certi.

“Chiunque intuisce subito che anche “solo” un 10% di lana buttata significa, parlando dell'Italia, più di 1 milione di chili sprecati ogni dodici mesi – commenta Alberto Costa – Chili di lana che potrebbero essere trasformati in centinaia di migliaia di gomitoli e poi in milioni di ore di piacevole lavoro a maglia, a beneficio delle pazienti oncologiche, le quali in solitudine o in compagnia, potrebbero ricavarne giovamento”.

Che il lavoro sia un efficace antidoto allo stress, Costa lo aveva già intuito nei quarant'anni al fianco di Umberto Veronesi, osservando nelle corsie degli ospedali le pazienti che lavoravano con l'uncinetto per ingannare il tempo in attesa di sottoporsi alle cure o agli esami. “Lavorare a maglia distrae dalle preoccupazioni, aiuta a percepire meno il dolore, agevola i processi di socializzazione e migliora l'autostima perché implica un obiettivo e il suo raggiungimento», aggiunge in proposito.

“ Anche solo un 10% di lana buttata significa, parlando dell'Italia, più di 1 milione di chili sprecati ogni dodici mesi. Chili di lana che potrebbero essere trasformati in centinaia di migliaia di gomitoli e poi in milioni di ore di piacevole lavoro a maglia, a beneficio delle pazienti oncologiche, le quali in solitudine o in compagnia, potrebbero ricavarne giovamento – **Alberto Costa, presidente Gomitolorosa**

Giornata della lana, gli interventi in programma

Tra gli ospiti che animeranno la giornata di oggi vi sono Patrizia Maggia, presidente dell'Agenzia Lane d'Italia e presidente del Comitato Tecnico di Gomitolorosa; Stefano Ciafani, presidente Legambiente dal 2018 e membro del Comitato Tecnico di Gomitolorosa; Carolina Leonardi, la giovanissima pastora di Lucca, che alleva un gregge di 100 pecore di razza massese nell'Alta Versilia; Anna Kauber, regista del film documentario “In questo mondo” (2018), che racconta la vita di cento donne pastore in Italia tra i 20 e i 102 anni ed è il risultato di un viaggio di più di due anni lungo lo stivale; Loretta Napoleoni, economista, giornalista, autrice del libro “Sul filo di lana” (Mondadori), punto di riferimento del mondo del knitting; Enrica Borghi, artista poliedrica che lavora con materiali di recupero e con i gomitoli di Gomitolorosa. Ci sarà inoltre un

collegamento live con la sala d'attesa della U.O.C. di Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina, diretta dal professor Vincenzo Adamo, dove le sue pazienti praticano la lanaterapia per estraniare la mente dalle preoccupazioni che stanno vivendo, supportate dalle volontarie dell'Associazione Siciliana Sostegno Oncologico (A.S.S.O.), che ha come obiettivo principale il sostegno del paziente oncologico, al quale propone diverse possibilità di terapie integrative.



Ogni anno oltre un milione di chili di lana made in Italy viene bruciato, o interrato, o disperso, o dismesso come rifiuto speciale? Uno spreco pari al 5-10% dell'intera produzione nazionale, perché il tessile preferisce ricorrere a tessuti sintetici. Bene, la onlus Gomitolorosa assieme al Lanificio F.lli Piacenza ha attivato un'iniziativa benefica per il recupero di questo nobile materiale, divenuto un severo costo per gli allevatori di pecore. La lana raccolta diventa gomitol colorati per la lanaterapia, che aiuta le pazienti oncologiche a vincere lo stress. L'iniziativa lanciata in occasione della primogiornata italiana della lana organizzata da Legambiente Onlus e Agenzia Lane d'Italia. Ne ha scritto Andrea Settefonti su AgricolturaOggi, il supplemento del mercoledì di ItaliaOggi dedicato ad agricoltura e agroalimentare. Ne hanno parlato anche sabato alle 13 aprile a FoodEconomy, la trasmissione di Class CNBC (canale 507 piattaforma Sky) condotta da Tarsia Trevisan.